quello della gazzetta di pensare a riprodurre le sedute della Camera per via di sunti. Questi posson fare a loro talento gli altri giornali. La gazzetta debbe essere imparziale, anzi lo specchio compiuto di quanto vi si opera, e vi si dice.

CADORNA. Ma come farà ad esser questo specchio? senza il soccorso della stenografia non sarà possibile. Questa si vale, come già osservammo, dei processi verbali che gli sono comunicati da questa segreteria, ma tutti sanno che la responsabilità assunta per un processo innanzi alla Camera è ben altra cosa che la responsabilità che un giornale officiale deve assumersi innanzi al pubblico. D'altronde importa ripetere che questi medesimi processi non sono stampati fedelmente, ma alterati, monchi, ridotti dai suoi collaboratori.

IL PRESIDENTE ripete che la Camera non può deliberare nulla se prima non si adempiono tutte le formalità volute dal regolamento, ponendo sul tavolo la proposta, la quale poi passerà agli uffizi per poi.... (*Op.*)

CADORNA dichiara di assumere come sua propria la proposizione del deputato Gazzera e la legge (*V. Doc. pag.* 71).

(Appoggiata è quindi presa in considerazione).

COTTIN *segretario* legge il sunto delle petizioni. (*Verb.*)

N.° 94. Sabbione Giovanni avvocato di Soglio chiede: 1.° L'abolizione del giuramento di fedeltà e devozione ai poteri costituiti, tranne quello di lealtà e diligenza nell'esercizio delle loro funzioni che debbono prestare i membri dell'ordine giudiziario e del potere esecutivo; 2.° La proibizione di giuramento agli aspiranti ai gradi accademici od all'esercizio delle professioni liberali; 3.° Che la Guardia Nazionale, la quale nell'esercizio delle sue funzioni è indipendente dal potere esecutivo, non debba prestare giuramento al medesimo.

N.° 95. Costa di Beauregard, deputato, all'oggetto di dare del lavoro agli operai di Chambéry, chiede: 1.° che sia decretata d'urgenza ed appaltata l'esecuzione di diversi lavori pubblici, fra quali quelli della costruzione del nuovo palazzo di giustizia — dell'apertura della nuova contrada nel sobborgo del *Marché* e che la somma promessa dal Ministero per concorrere nella formazione di questa strada, sia accresciuta dalle lire 20 mila alle 40 mila; e posta a disposizione dell'amministrazione civica di quella città.

N.° 96. Chambéry. Parecchi abitanti di questa città chiedono che non sia fatto ostacolo nè divieto al mantenimento delle attuali corporazioni religiose, cioè delle dame del sacro Cuore di Gesù e di altre addette alla pubblica istruzione; che però ogni libertà sia concessa all'insegnamento laico, e che i maestri di scuola e gli istitutori non siano più sottoposti ad arbitrarie disposizioni; che finalmente il presente sistema di pubblica istruzione in Savoia sia non solamente rispettato nei suoi principii fondamentali di essere gratuito e libero, ma sia ancora vivificato ed accresciuto di quelle istituzioni che gli mancano.

N.° 97. Cognin. Parecchi abitanti del comune di Cognin. *Petizione identica alla surriferita.*

N.° 98. Saint-Innocent id.
N.° 99. Apremont id.
N.° 100. La-Motte-Servolex id.
N.° 101. Pontbeauvoisin id.
N.° 102. Novalesa-Nances id.
N.° 103. Saint-Genix id.
N.° 104. Montmeillan id.
N.° 105. Planaise id.
N.° 106. Sait-Pierre de Souce id.
N.° 107. Saint-Baldoph id.

N.° 108. Polto Secondo medico collegiato chiede che la discussione sul progetto di legge per l'unione della Lombardia e delle provincie venete sia differita sino a che non siano seguite le nuove elezioni dei collegi vacanti, affinchè la responsabilità di quell'atto sia tanto più grande e solenne quanto maggiore sarà il numero dei deputati che lo compiranno;

N.° 109. Pezza Cesare di Cesena, all'oggetto di tutelare dai pericoli della guerra la vita del Re, in cui è riposta altresì quella della nazione, chiede che la Camera nomini un generale supremo, con due altri a di lui sostegno che lo rimpiazzino.

N.° 110. Chiotti Filippo di Torino e Giordano Costanzo di Saluzzo, e 120 altri cittadini, chiedono che si accettino le condizioni che la Lombardia ha apposte al suo atto d'unione, ma che a sua volta per parte nostra venga pure stabilita la condizione che l'attuale capitale dello Stato Sardo abbia ad essere conservata come capitale del nuovo Stato unito. (*Arch.*)

INCIDENTE RELATIVO AL DRITTO DI PETIZIONE NEI DEPUTATI

VALERIO chiede che la petizione n° 95 del deputato Costa di Beauregard sia dichiarata d'urgenza, e mandata subito alla Commissione affinchè ne riferisca quanto prima.

PINELLI fa in riscontro notare che un deputato non può mandar petizioni, ma solamente presentare proposizioni. (*Verb.*)

VALERIO combatte il preopinante e dice nulla trovarsi nel regolamento che ciò comprovi; essere poi assurdo che sia negato a un deputato un diritto che è accordato ad ogni altro cittadino.

ALBINI s'accosta al parere del deputato Pinelli. (*Conc.*)

PINELLI replica che non è già tolto un diritto ai deputati, bensì concessone uno maggiore: quello di proporre progetti di legge.

COSTA DI BEAUREGARD, senza voler entrare a discutere di diritti maggiori o minori, sostiene che quando una petizione è appoggiata, ed è per soprappiù di tanta urgenza quanto la sua, niente osta ad ammetterne la discussione sulla presa in considerazione, senza farle perdere un tempo prezioso costringendola a passare per la trafila degli uffizi. (*Verb.*)

PESCATORE combattendo l'opinione del deputato Pinell asserisce essere molto maggiore il diritto di petizione, di quello di presentare un progetto di legge, poichè quest'ultimo può venire eluso dall'avviso degli uffizi, a cui vuole essere sottoposta una proposta di legge. Ei narra come avesse presentato alla Camera una sua proposizione che intendeva a fare stabilire nel seno della Camera una Commissione incaricata di esaminare le cose relative alla guerra. Questa sua proposta non fu ammessa a lettura da alcuno degli uffici, e così non potè veder la luce, quando invece ogni petizione è letta pubblicamente alla Camera. (*Op.*)

ALBINI dice che per tal maniera si eluderebbero le prescrizioni del regolamento: però egli desidera che pur provvedendo all'occorrenza presente, e concedendo ai deputati il diritto reclamato, si pensasse a un tempo al modo di conciliarlo col regolamento.

GALVAGNO osserva che lo Statuto fondamentale accorda il diritto di petizione a tutti coloro che son maggiori di età, e i deputati senza dubbio lo sono.

RAVINA. Dunque il regolamento è contraddetto dallo Statuto, e non se ne deve far caso.